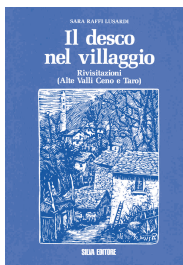


cucina di oggi e di ieri...



"A castagnassa cumm'a te tröva a te lassa"



Un'altra delle novità di questo numero è la rubrica di *Gastronomia locale*. Prendendo spunto da un vero e proprio testamento del cucinare (e non solo) delle nostre valli, come è il libro di Sara Raffi Lusardi (che cogliamo l'occasione per ringraziare ancora) "Il desco nel villaggio", ci proponiamo qui di presentare di volta in volta alcune delle ricette più "strane" o dimenticate eseguite con i nostri prodotti.

Primo soggetto delle nostre rivisitazioni è la castagna. Molto diffuso nei nostri boschi, il castagno produceva frutti in abbondanza che servivano per sfamare molte persone. Le castagne venivano consumate bollite (baletti o sburghi) o arrostiti sui coperchi della stufa (rustie). Queste ultime pulite della buccia venivano anche messe nel latte o addirittura nel vino. Infine, dalle castagne si poteva ottenere una dolcissima farina, ottima per la preparazione di frittelle, castagnacci, polentine, sparmussi e undaro.



la ricetta di Dicembre

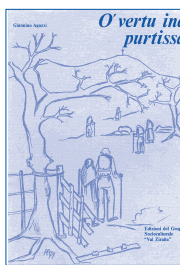
ZUPPA DI CASTAGNE FRESCHE (Suppa de maron) - Per 4 persone

Sbucciare e cuocere 600 gr. di castagne adatte («maron») in 1,5 l. d'acqua salata e profumata al finocchio selvatico; schiacciarle, mescolarle a latte e a mollica di pane (2 etti) precedentemente sfatte nel latte; volendo, passare al setaccio. Dare, per mezzo del latte, la consistenza desiderata al composto; rimettere sul fuoco sempre mescolando; aggiungere panna, o burro a piacere, aggiustare di sale. Se voluta densa, gustarla così. Se voluta semiliquida versarla su fette di pane raffermo. A scelta la si può anche leggermente zuccherare, prima di toglierla dal fuoco: ai bambini riesce più gradita.

il nostro dialetto...



piccolo vocabolario in lingua "nostrana"



Un piccolo dizionario di dialetto bedoniese tratto dal libro di Giannino Agazzi "O' vertu ina purtissa" con la speranza di far ritornare in mente alcune parole o modi di dire ormai dimenticati.



dizionario lettere A e B

A

aguccia	= ago
andan-na	= striscia d'erba tagliata che il falciatore lascia dietro di sé ad ogni andata. Nel linguaggio figurato: procedere in modo tortuoso.
ancö	= oggi
anticö	= mal di cuore
arcu	= arco, arcobaleno
arfé	= fiele
arente	= vicino
asonça	= grasso di maiale irrandito usato anche come medicamento
assè	= abbastanza
ava	= ape
azza	= vedere purtissa

B

banca	= panca
bancâ	= cassone per conservare cereali
baçan	= non troppo secco
bavezeina	= pioviggina
böcchi	= rovi
bubulla	= upupa
budenfiön	= trippone
boscâ	= modellare con l'accetta pezzi di legno
büsca	= bruscolo

un po' di poesia...



e scurnisöre

Pubblichiamo una poesia di Giannino Agazzi tratta dal volume "Scarfuje" edito dal gruppo Socio Culturale Val Zirana a cura di Sara Raffi Lusardi e Flaminio Musa.

1938

L'aria a prefümma de prümaveira.
Tra l'Uruccu e Segarein rida a seira.
'na scurnisöra in t'a rià zamò a pröva u sö lüméin.
In-n'atra a ghe responda dau sèru de Ginö.
Dau boscu riva u bulaccà d'e vacche.
Taza e straje, taza j'ère: l'è pronta a süppa!
Mi son settau, n'ó vöja de manjà: e scurnisöre
i l'an taccáu a vurà!
Me furmigura u sangue sutt'a pèlle, tró zü de bòttu
l'ürtimu buccon e son 'n t'u prau cu' 'n buracéin.
Cöju e stelle che stasèi j'èn chì a ballà!
Riva j'ètri fiö, ghe semma tütti: "Mi n'ó sette!" "Ne va',
t'é rivau prümma."
Son'nt'a camera c'u me buracéin.
Da j'asse d'u surà a vuze de me mare:
"Te l'è ittu u ben?"
In zenuccion ch'e man 't'a faccia marmignu u 'Padre
nostru', ma tra du dide l'öcciu l'è au buracéin:
'nt'a me camera s'è tridau 'na stella, stasèi!
In tuchelèin u serca l'atru tuchelèin: me pa' da j'esse
lassü surve e nüvere...
"Cos't'è fattu?" a driva a fenestra me mare...
"Bon-na notte, scurnisöre, se vedemma duman."

1978

N'è pü culla seira, ch'e scurnisöre j'èn 'naie quaranta
prümaveire!
Stasèi gh'è e 'lucchiule' i n'èn pü culle 'scurnisöre',
i le ciappu e me fiöre... de là, int'a sö camera
s'è tridau 'na stella stasèi...
Gudèi, fiöre, u prefümmu d'a prümaveira!

lettere al giornale...



riceviamo e pubblichiamo

E' arrivata in redazione via e-mail questa lettera. Ci ha fatto molto piacere che già al primo numero qualcuno abbia scritto per comunicarci le proprie sensazioni sul nostro lavoro, siano esse positive o negative.

Lunedì, 5 novembre 2001

Mi è capitato per caso fra le mani il primo numero de' "Il mio paese" e con meraviglia ho compreso, grazie anche alle foto pubblicate, a quale intatto angolo del vostro territorio sono rivolte le intenzioni del piano regolatore del Comune di Bedonia, riguardo a nuovi insediamenti industriali e residenziali, ovvero le zone di Forana e Serra. Questi due toponimi, che, a quanto leggo, poco vogliono dire per tanti Bedonesi, sono per me, "foresto" super partes o quasi, sinonimo di silenzio, verde, gorgoglio di acque pure... ehm, veramente a quanto so, a quelle avevano già attentato gli umori percolanti e poco salubri di una discarica diabolicamente posta al di sopra del rio che le attraversa!

Sulla scorta del dilemma tra la pace bucolica attuale e le prospettive di sviluppo che si paventano, mi sento di esprimere alcune considerazioni: mi rendo conto, come già il buon Virgilio (e non lo cito a caso, visto che il nome Forana, da studi di Giulia Petracco Sicardi, pare individuare un antico fondo romano), che non a tutti piacciono le umili bellezze rurali e che ai nostri giorni la fienagione è ben poco redditizia, e forse non lo è stata mai; altresì comprendo che la prospettiva di avere lavoro e case sia allettante per un paese in fermento di crescita come Bedonia, tuttavia mi permetto di osservare alcuni fatti.

Destinare a zona artigianale (leggi piccola industria) una plaga verde che costeggia un rio dalle sponde intatte, ponendo a valle insediamenti residenziali, fa venire in mente la favola del lupo e dell'agnello: sarà sufficiente il ritorno economico della speculazione edilizia, do ut des rispetto all'attraversamento delle terre dei proprietari/costruttori (è proprio l'era dei conflitti di interessi!) da parte della strada adeguata agli autoarticolati che si prospetta, a far superare l'inevitabile contraddizione di un ambito ristretto, dove convivono traffico pesante, emissioni industriali, aree verdi ed abitazioni?

Mi pare di ravvisare ancora quell'errore di investimento sul

futuro del territorio della Valtaro che l'occhio disinteressato del "villeggiante" può vedere nel disordine di una discutibile pianificazione che ha sparso villette e fabbrichette, come se la pianificazione non servisse proprio a tenerle separate, tutelando esigenze produttive, salute degli abitanti, valore del paesaggio.

Queste mie righe non ambiscono ad essere pubblicate, né ad essere condivise: sono un appello sincero che faccio a voi, portatori di un'iniziativa lodevole come la pubblicazione de' "Il mio paese", perchè risvegliate il buon senso dei vostri concittadini.

Salvaguardare le risorse del territorio non è "ambientalismo" (io sono allergico anche solo alla parola!), è anche "buona economia", che conserva ai posteri una risorsa, il verde, che una industrializzazione disordinata potrebbe bruciare... e non son tempi per investire tutto il capitale in una sola direzione!

Scrivete alla redazione de Il Mio Paese

Piazza C.A. dalla Chiesa, 1
43100 Parma.Tel. 0521 776970 fax 0521 706836
info@ilmiopaese.info

un concorso tra gli studenti valtaresi per una ricerca sull'emigrazione in Gran Bretagna

L'Associazione Parmigiani Valtaro in Gran Bretagna e il Centro Studi Card. Casaroli di Bedonia indicano un concorso tra gli studenti di Scuola Media Superiore della Valtaro

Il concorso ha per argomento una ricerca sull'emigrazione dai Comuni Valtaresi verso la Gran Bretagna.

Potranno parteciparvi gli studenti di Scuola Media Superiore residenti nel territorio dei Comuni di Albareto, Bedonia, Borgo Val di Taro, Compiano, Tornolo e Valmozzola, anche se frequentanti Scuole, pubbliche o private, site fuori dal territorio di tali Comuni.

I lavori saranno esaminati da una giuria qualificata, e ai primi tre classificati verranno corrisposti premi di lire

1.500.000 (744,68 ×) al primo, lire 1.000.000 (516,46 ×) al secondo e lire 500.000 (258,23 ×) al terzo.

La somma di lire tre milioni dei premi è stata offerta dalla Associazione Parmigiani Valtaro in Gran Bretagna.

Il testo della ricerca dovrà pervenire entro il 31 maggio 2002 all'Associazione "Centro Studi Card. Agostino Casaroli", presso il Seminario di Bedonia, in copia dattiloscritta e copia su floppy disc, in busta chiusa ed anonima, contenente anche, sempre in busta chiusa, l'indicazione del nome dell'Autrice/Autore, del suo indirizzo, della classe e della Scuola frequentata.

il bando di concorso

BANDO DI CONCORSO PER UNA RICERCA SULL'EMIGRAZIONE VALTARESE IN GRAN BRETAGNA

L'Associazione Parmigiani Valtaro in Gran Bretagna che, nell'ambito delle proprie iniziative di sostegno delle attività sociali e culturali della terra di origine dei propri soci, ha fornito i fondi necessari, e l'Associazione "Centro Studi Cardinale Agostino Casaroli" promuovono un concorso per un premio di ricerca da assegnarsi secondo le seguenti modalità:

1) Per l'anno scolastico 2001 / 2002 il premio è riservato a studenti di scuola media superiore residenti nel territorio dei comuni di Albareto, Bedonia, Borgo Val di Taro, Compiano, Tornolo e Valmozzola anche se frequentanti scuole, pubbliche o private, site fuori dal territorio di tali comuni.

2) La somma di lire tre milioni offerta dall'Associazione Parmigiani Valtaro in Gran Bretagna verrà così suddivisa:

- Un milione e cinquecentomila lire all'allievo la cui ricerca risulterà prima classificata;
 - Un milione di lire alla ricerca seconda classificata;
 - Cinquecentomila lire alla ricerca terza classificata.
- 3) La ricerca dovrà avere per argomento l'emigrazione dai comuni Valtaresi verso la Gran Bretagna.

Potrà riguardare lo studio delle ragioni che determinarono l'emigrazione dalle nostre terre; la storia dell'inserimento degli emigrati nella realtà inglese; l'approfondimento delle situazioni attuali degli emigrati e dei loro discendenti; i rapporti tra emigranti e terra d'origine, compresa l'attività delle loro associazioni; lo studio dei problemi e delle modalità dei rientri nella terra d'origine; ogni altro aspetto ritenuto meritevole di indagine. Saranno graditi (anche se ciò non costituisce una condizione

tassativa) lavori che utilizzino testimonianze dirette di emigrati o loro familiari e documenti da essi forniti; documenti di archivio (sia degli archivi comunali che dell'Archivio di Stato di Parma o di altri archivi pubblici o privati); testimonianze e documentazione (anche in lingua inglese) provenienti dalla Gran Bretagna.

4) Il testo della ricerca dovrà pervenire entro il 31 maggio 2002 all'Associazione "Centro Studi Card. Agostino Casaroli" presso il Seminario Vescovile di Bedonia in copia dattiloscritta e copia su floppy disc, in busta chiusa ed anonima, contenente anche, in busta chiusa, l'indicazione del nome dell'Autrice /Autore, del suo indirizzo, della classe e della scuola frequentata.

5) I lavori saranno esaminati da una giuria composta da:
-Prof. Lamberto Soliani - Università di Parma - Presidente;
-Prof. Pietro Bonardi - Liceo Ginnasio "G. D. Romagnosi" - Parma;
-Prof.ssa Anna Maria Figoni Camisa - Scuola Media di Tarsogno.

Il giudizio della giuria è definitivo e inappellabile.

6) I lavori pervenuti non saranno restituiti; le Associazioni promotrici si riservano la facoltà di pubblicare, in tutto o in parte, citando l'Autrice / l'Autore, i testi pervenuti.

7) I premi saranno consegnati in data che verrà tempestivamente segnalata a tutti i partecipanti e alle scuole, a Bedonia, presso il Seminario Vescovile, dai Presidenti delle Associazioni promotrici.

Il Presidente dell'Associazione
Parmigiani Valtaro in Gran Bretagna
(Giovanni Costa)

Il Presidente dell'Associazione
"Centro Studi Card. Agostino Casaroli"
(Corrado Truffelli)

Bedonia, settembre 2001.

sentieri recuperati?

Vogliamo utilizzare le risorse del nostro territorio?

Mi è capitato questo autunno di passare un week-end in Romagna, dalle parti di Rimini e, non amando particolarmente il mare (anche se d'inverno ha un suo fascino anche a Rimini), mi sono rivolto all'entroterra romagnolo ricco, a quanto dicevano i numerosi depliant pubblicitari trovati, di ameni paesaggi e località storiche. Ma a parte queste ultime, effettivamente splendide (a partire da S.Marino arrivando a piccoli borghi fortificati rinascimentali o addirittura medioevali), il paesaggio naturalistico è piuttosto monotono e non paragonabile alla varietà di luoghi della nostra zona. Certo, tonnellate di depliantini, giornali pieni di feste, iniziative, ricostruzioni storiche, manifesti, tv e tutto quanto è possibile per vendere il "prodotto territorio" non viene lesinato. Bisogna proprio dirlo: i romagnoli in questo campo ci sanno fare, anche avendo a volte sottomano del materiale... così e così. La stessa cosa mi è capitata in un week-end in Garfagnana dove l'estrema attenzione alla comunicazione della più piccola risorsa locale ha fatto di quelle valli una meta turistica di prim'ordine (e a parte le Apuane noi non abbiamo molto da invidiare a quella zona). Tutto questo lungo preambolo per dire che mi piacerebbe applicare questo modello di comunicazione di una risorsa alle nostre zone. Bedonia e le alte valli del Taro e del Ceno sono luoghi sconosciuti agli stessi turisti che da qualche anno hanno ricominciato ad affollare i nostri borghi. Bisognerebbe comunicare ai nostri ospiti e a quelli possibili la bellezza e la genuinità della nostra zona. Invogliarli con pubblicazioni o quanto altro è possibile alla scoperta dei nostri boschi, delle nostre montagne, dei nostri prodotti. Materiale che servirebbe anche ai giovani valligiani, che mi sembra di capire si trovino più a loro agio a trovare una via in città che non a seguire un sentiero nel bosco. A tal proposito mi viene in mente che alcuni anni fa, sospinto da non so bene quale finanziamento europeo (così mi è sembrato di capire), il comune di Bedonia ha incaricato un gruppo di giovani di ripulire e ripristinare alcuni sentieri nei dintorni del capoluogo. Iniziativa lodevole e anche portata a termine con ottimi risultati ma morta sul nascere. E' già, perchè se nessuno è a conoscenza dell'esistenza di questi sentieri, a che serve tenerli puliti? Avete di idea cosa sarebbero capaci di fare i romagnoli se avessero a disposizione una serie di percorsi in uno scenario simile? Mi auspico che i comuni o gli enti interessati (ma anche i cittadini stessi) riflettano un po' su queste due domande, perchè il turismo e i prodotti locali (leggi anche Varese Ligure con il suo progetto di comune biologico) sono stati la più importante via di sviluppo per la Garfagnana e molte altre piccole valli della nostra Italia e possono esserlo sicuramente anche per la nostra. Va da sé tuttavia, che la comunicazione non può da sola fare i miracoli: ci vogliono anche le strutture adeguate a supportarla, altrimenti diventa un bluff. E allora forza, buon lavoro a chi può e deve fare qualcosa per poter sfruttare una risorsa così importante per lo sviluppo delle nostre valli. Noi, dal nostro canto, siamo pronti ad offrire la nostra penna per poter incominciare a divulgare notizie e progetti.

ilmiopaese

Periodico d'informazione e cultura. BEDONIA COMPIANO TORNOLO

Questo giornale per vivere ha bisogno di te.
Acquista uno spazio pubblicitario. 3000 copie distribuite
a Bedonia, Compiano e Tornolo

SISTEMI
PORTATILI PER
LA
DIAGNOSTICA
DEI FLUIDI

FLUID
TECNICA

Fluid Tecnica srl
Via del Girasole, 51
41010 San Damaso
(Modena) - Italy
tel. ++39 059 468018
fax ++39 059 469506
e-mail: fluidtec@iol.it
www.fluidtecnica.it

Membro del gruppo
FSP

SPONSOR UFFICIALE DELL' A.S. BEDONIA CALCIO

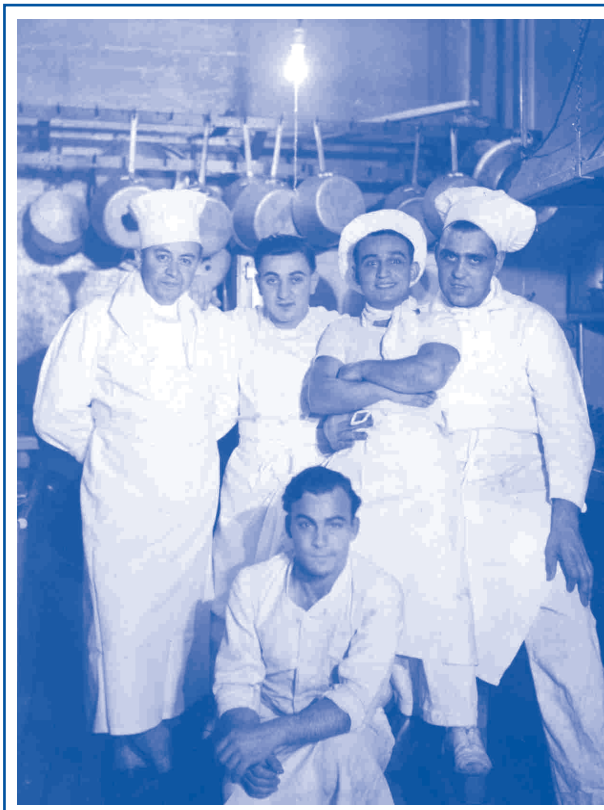
emigrazione tra passato e presente

Il titolo semplice ed essenziale scelto da questa pubblicazione sta ad indicare un obiettivo preciso e circoscritto: dibattere i problemi attuali, riscoprire la storia, presentare l'ambiente di una area geograficamente limitata, ma socialmente significativa, dell'appennino parmense: "IL MIO PAESE" riproduce pari pari il titolo che il Senatore Primo Lagasi diede al suo libro di memorie, scritto per ricordare le vicende bedonesi e dei Comuni limitrofi occorse tra il 1806 e il 1933, ma anche per offrire riflessioni, proposte, spunti di azione agli operatori pubblici e privati.

Se questa è la linea che anche noi intendiamo seguire non v'è dubbio che il caso EMIGRAZIONE debba trovare spazio adeguato in questi fogli.

Ed è precisamente quello che noi faremo tenendo una rubrica fissa in cui si racconterà la straordinaria, plurisecolare vicenda dell'emigrazione dei valtaresi e dei valconesi irradiatasi in tante parti d'Italia e del mondo. Il fenomeno migratorio presenta aspetti diversi secondo i tempi e le mete di riferimento, ma la motivazione che ha indotto tanta gente a lasciare la propria terra è sostanzialmente la necessità di trovare altrove i mezzi di sostentamento e, nel migliore dei casi, il desiderio di migliorare comunque la propria situazione economica e sociale. Vi è stato infine chi si è mosso per spirito di avventura o di elevata intraprendenza. Ma è certo che, come enuncia un detto popolare, normalmente, "chi sta bene non si muove"

di Marco Mozia



Un gruppo di emigrati delle nostre valli a New York

Noi racconteremo storie lontane di emigrazione e fatti più prossimi nel tempo, suggerendo ai lettori una prima importante considerazione, un dato da tenere sempre presente: LA VICENDA DELL'ESODO DI MASSA DEI NOSTRI ABITANTI si è andata via via attenuando, in

seguito alla rinascita economica dell'Italia, iniziata negli anni '60 del '900, dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, fino ad arrestarsi quasi del tutto all'affacciarsi degli anni '70. Ma se è quasi totalmente cessata l'emigrazione non sono venuti meno gli effetti economici, sociali e civili che il fenomeno ha prodotto e riverberato nelle nostre zone.

Se noi oggi siamo un po' più benestanti, lo dobbiamo anche ai sacrifici di tanti nostri compaesani che, lavorando all'estero o in altri luoghi d'Italia, hanno investito risparmi, sotto forma di rimessa di denaro, o con operazioni di tipo immobiliare o ancora con l'avvio di attività imprenditoriali, contribuendo a elevare il tono economico delle nostre zone. E desidero sottolineare un altro benefico aspetto, derivante dall'emigrazione. Gli abitanti delle alte valli del Taro e del Ceno hanno acquisito nel tempo una mentalità aperta, qualche volta persino un po' cosmopolita, che non è dato trovare in tutte le società rurali. Anche questo è in buona parte dovuto alla nostra attitudine di giramondo e alla mentalità assunta da tanti nostri emigranti. Infine, io credo che se oggi guardiamo con minor arroganza di altri e con maggior comprensione e tolleranza a chi arriva tra noi da mondi più poveri e disperati di quello che fu il nostro nel passato, lo dobbiamo anche alla lezione che abbiamo appreso quando i nostri compaesani sono andati a guadagnarsi la vita lontani dalla propria casa.

Di tutto questo vi parleremo, dal prossimo numero.

il museo degli orsanti

La definizione "orsanti" fino ad alcuni anni fa ha rappresentato per i valtaresi, specie quelli di giovane età, un significato assai curioso e singolare

Gli orsanti, come evoca la definizione, erano i girovaghi domatori di orsi (da cui "orsanti"), di scimmie (da cui "scimmianti") e via dicendo, che dipartendo dal nostro povero appennino tra il Sette e Ottocento, si stanziarono un po' ovunque in Europa ed in altri continenti.

La vita, all'epoca, nelle nostre valli, specie in quelle comprese fra l'Emilia e la Liguria, non era certo agiata scarseggiando il cibo e risorse di prima necessità.

L'esigenza di trarre quotidiano sostentamento per sé e per le proprie famiglie, indusse alcuni valligiani ad abbandonare i propri luoghi e a raggiungerne altri, assai lontani, cercando fortuna.

La vita prevalentemente contadina ed il frequente contatto con gli animali, indusse alcuni di costoro a "metter in arte" le attitudini di ammaestramento raggiunte nel tempo con i propri animali e con quelli che, trovati in altri luoghi, ebbero a incontrare.

Nacquero così i primi circhi di strada.



Per dare un'idea dell'entità del fenomeno basti pensare che verso la metà dell'Ottocento nella sola Londra erano attivi circa seicento di questi "artisti di strada", quasi tutti provenienti dal nostro entroterra parmigiano ed, in particolare, dai paesi raccolti alle pendici del monte Pelpi. Ciò merita un ricordo particolare poiché rappresenta, senza ombra di dubbio, un particolare fenomeno all'interno

di quello assai più vasto rappresentato, in generale, dall'emigrazione.

Compiano, grazie al tenace impegno della compianese Maria Teresa Alpi, ospita il primo "Museo degli Orsanti" che, a carattere permanente all'interno dell'ex oratorio di San Rocco, raccoglie cimeli, documenti, attrezzi, indumenti, ecc. ecc., ispirati agli orsanti.

Da alcuni anni la curatrice dell'opera raggruppa e custodisce le testimonianze di un non lontano passato in cui ognuno dei visitatori può riscoprire i valori, le amarezze, le gioie della vita "ramenga" che contraddistinse alcuni dei nostri avi.

Esso è luogo in cui il visitatore, e a ciò si deve il particolare valore dell'opera, inconsapevolmente, respira il misto fra la frustrazione e la soddisfazione del girovago, il precario equilibrio che unisce il quotidiano bisogno dell'orsante all'effimera soddisfazione dello spettatore.

Stazione di servizio

NUOVA GESTIONE

Agip di FERRARI LUCIANO

Lavaggio auto

in via Roma a BEDONIA tel. 0525 824589

di **Giannino Agazzi**
itinerari...



Iniziamo con questo numero a proporre con l'aiuto di Giannino Agazzi una serie di itinerari attorno a Bedonia con la speranza di invogliare bedonesi e non a riscoprire dei posti bellissimi con delle salutari passeggiate.

itinerari escursionistici...

BEDONIA >> CAVIGNAGA >> PASSO COLLA
>> LAGO LIONA >> CROCE DI MONTE PELPI
>> PUNTA DELL'AGUJA >> BEDONIA

CARATTERISTICHE:

Strada asfaltata, strada sterrata, sentiero di crinale.

DIFFICOLTÀ:

poco impegnativo.

TEMPO DI PERCORRENZA:

a piedi dal Passo Colla alla Punta dell'Aguja h.2/2,30.

DISLIVELLO:

in salita m 480.

INTERESSE:

geologico, ambientale, panoramico, storico.

Lasciata Bedonia, raggiungiamo la località del cimitero e proseguiamo con l'auto per CAVIGNAGA, SAMBUCETO,

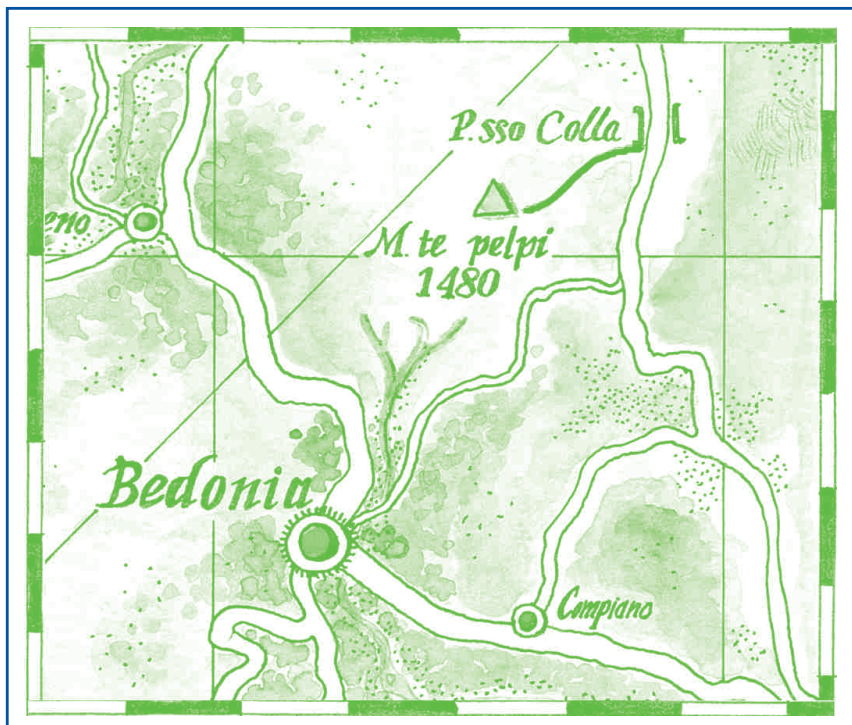
CASE BOGGIA E PASSO COLLA.

Dopo Case Boggia, al bivio per Strela, notiamo il cippo-ricordo dell'on. Fernando Santi, amico della nostra montagna. Poco più avanti, sulla sinistra, ecco la cappella della Carpana eretta dagli eredi nel 1863, per voto fatto da Giovanni Emmanuelli nel 1858. All'interno della cappella sgorga una bella

e fresca sorgente. Uno degli eredi esecutori fu Antonio Emmanuelli autore di un libro prezioso per la conoscenza della nostra valle: "L'alta Valle del Taro e il suo dialetto", edito dalla tipografia Cavanna di Borgotaro nel 1886. Prima di raggiungere il passo Colla (in 1000 s.l.m) notiamo sulla sinistra una strada sterrata con l'indicazione: monte Pelpi. Qui lasciamo l'auto e ci incamminiamo a piedi, (chi desidera portarsi più in quota e non teme gli effetti negativi della strada sterrata per l'auto, può proseguire sulle quattro ruote).

Saliamo puntando verso l'alto. Raggiunto un cancello avanziamo tra faggi, maggiociondoli, noccioli, sorbi e praterie tappezzate, a primavera, di innumerevoli fiori veramente belli (anemoni, crochi, dafne, narcisi..).

Raggiunta una grande prateria attraversata dalla strada quasi pianeggiante, possiamo notare sulla destra una conca occupata da un piccolissimo lago ricco di animalletti e pieno di ranuncoli acquatici dai graziosi fiori bianchi. Questi laghetti (importantissimi per flora e fauna), erano



grande festa di San Giovacchino. Nelle vicinanze, volendo, possiamo dissetarci alla freschissima sorgente della "Fogata" più a nord.

Ascoltiamo a proposito che cosa scrive il capitano Boccia nel 1804 sul suo libro "Viaggio ai monti di Parma": "...la fontana Sfogata le di cui acque sono commendate perché guariscono da molti mali coloro che ne bevono e che ne prendono bagni.

Per la qualcosa ne provvidi un picciol recipiente". Anche noi possiamo far provvista per

più numerosi, ma per una poco condivisibile finalità di miglioramento pascolo, qualche decina di anni fa alcuni furono prosciugati. Ricordiamo il lago della Liona (che raggiungeremo fra poco) e quello della "Burrassa" che si trovava in alto a nord della grande croce.

dissetarci lungo il cammino.

Dirigiamoci ora verso la cima, del monte dove svetta la grande croce.

Questa, negli anni '50, ha sostituito la vecchia croce di legno che i montanari dovevano frequentemente cambiare perché era facilmente deteriorata dalle intemperie.

Eccoci ora sotto la grande croce.

Lo sguardo spazia libero a 360°. Se siamo fortunati con il tempo, noteremo da ovest a nord la catena innevata delle Alpi; ad est le cime dell'appennino tosco-emiliano e le Alpi Apuane e a sud il mar Ligure. Appena sotto di noi, verso nord, ecco la conca dello scomparso laghetto stagionale della "Burrassa".

Dopo esserci opportunamente riposati raggiungiamo il punto più alto (1480 m); qui ecco il punto trigonometrico dell' I.G.M.

Ora non ci resta che raggiungere la punta dell'Aguja percorrendo il sentiero di crinale verso ovest.

Arrivati alla cima estrema del Pelpi notiamo a sud un dirupo chiamato dai valligiani "Guriu", nel quale possiamo trovare bei cristalli di calcite e impronte fossili di elmintoidi. Questo dirupo è stato generato dalla grande frana che, staccatasi dal Pelpi, raggiunse l'attuale periferia di Bedonia. Ciò avvenne, secondo il dott. Severino Musa, verso la fine del 1300.

Un altro movimento della frana, come diceva don Silvio Bianchi, risale al 1618.

In quell'occasione fu distrutto il castello di Casalazoni situato fra Monti e Libbia.

Ora non ci resta che tornare ripercorrendo lo stesso cammino.

Se qualcuno desiderasse raggiungere Bedonia a piedi, potrebbe portarsi alla croce poi scendere in direzione sud raggiungendo le praterie di "Pian da Cà".

Qui una comoda strada sterrata scende fino a Bedonia (dislivello in discesa: 950 m.).

Forse il toponimo richiamava il morbidissimo muschio (in dialetto "burra") che tappezzava l'intera conca del laghetto.

Ora, mentre proseguiamo per raggiungere la conca prativa del lago della Liona, osserviamo affiorare, al margine della strada, alcuni esempi della struttura geologica del monte Pelpi. Negli strati affioranti possiamo notare essenzialmente strati di roccia calcarea abbastanza dura e compatta e strati di roccia marnosa più tenera e friabile. Questa struttura a strati calcarei e marnosi è detta dai geologi: FLYS.

Appartengono a questo gruppo geologico, oltre al Pelpi, i monti Segarino e Orocco che circondano Bedonia ad Ovest. Percorrendo la strada Bedonia-Parma nel tratto Solignano-Citerna possiamo veder affiorare, sulla sinistra del Taro, esemplari molto belli di questa struttura. Qui nel Pelpi è più difficile l'osservazione perché il monte è rivestito da boschi e prati.

Eccoci al lago della Liona dove si svolge in agosto la

Uomo	Sportivo	Bambino
GEOX FORNARINA IXOS PARENTESI JANET & JANET POLLINI MOMA EV3ET KALZ	NIKE ADIDAS PUMA	NATURINO LELLI KELLY BULL BOYS FIORUCCI



IMPRONTE
Calzature Uomo Donna Bambino

Borgo Val di Taro (PR)
P.zza Manara, 2 - Tel.0525 99677